

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Marconcini, Zaccone e Novasio :

« La Camera invita il Governo ad esaminare la questione delle merci esistenti ai confini doganali il 30 giugno 1921 nei rapporti con la nuova tariffa doganale, nel senso di evitare che merci acquistate in condizioni di mercato dalla cui valutazione esulava la previsione del futuro nuovo onere, raggiungano, se introdotte nel paese, un prezzo che in taluni casi potrebbe essere proibitivo ».

MARCONCINI. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Prunotto :

« La Camera, constatando che nel programma del Governo non è stato accennato alla questione dei viticoltori che si agitano da tutte le parti d'Italia contro la tassa sul vino, come pure non vi fu cenno per la classe agricola e per l'agricoltura in genere, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Prunotto ha facoltà di svolgerlo.

PRUNOTTO. Onorevoli colleghi, mi sia permesso di esprimere con parole semplici alcune considerazioni sull'agricoltura la cui importanza nella vita economica, principalmente d'Italia, nessuno può mettere in dubbio.

Non vincolato a partiti e mandato in quest'Assemblea esclusivamente dai miei compagni di fede e di lavoro, sento il dovere d'interpretare la volontà dei contadini, d'interpretare la volontà di questa grande famiglia alla quale anch'io appartengo, e che al di sopra delle competizioni di parte vuole la tutela dei suoi interessi, che sono in ultimo anche gli interessi del Paese.

E a nome loro chiedo innanzi tutto al Governo il riconoscimento e la protezione dei loro diritti perchè essi hanno sempre dato al Paese le migliori energie sia in tempo di guerra che in tempo di pace.

Tutti sono concordi nel dire che l'agricoltura costituisce per l'Italia la prima fonte di ricchezza, e che è uno dei cespiti più importanti per le finanze dello Stato; ma questo giusto riconoscimento non ha valore se all'agricoltura non si apportano profonde miglie intese ad avere dal terreno il mag-

gior rendimento possibile, e a dare al contadino, che lo coltiva, col benessere materiale, affetto per la terra.

La stampa ogni giorno invita numerosi disoccupati della città a far ritorno alla campagna dove c'è lavoro per tutti; ma fino ad oggi quest'invito non è stato accolto; e le ragioni sono semplici. Si diano alla campagna quelle comodità ed agevolazioni che finora si sono negate, e allora vedremo ritornare ai campi quelli che a malincuore, ma necessariamente, se ne sono allontanati.

Allora vedremo ritornare i nostri fratelli, che lasciarono arruginire la zappa ingrata, per correre dietro agli allettamenti offerti dalla città più ospitale.

Allora vedremo diminuire il ladrocinio, che tuttora funesta la vita delle città, perchè così sarà tolto l'ozio che è la radice della malvivenza.

E per ottenere questo si conceda innanzi tutto al contadino un'istruzione adeguata, affinchè possa conseguire quell'elevazione intellettuale che giustamente gli spetta, e sia posto in grado che non abbia più a vivere incosciente e al buio nella società come per il passato; e così il contadino avrà conseguito una prima aspirazione che da tanto tempo nutre nel silenzio del lavoro e del sacrificio. (*Approvazioni*).

La ricchezza di un paese è intimamente collegata con l'istruzione degli abitanti che la compongono e in particolar modo delle classi lavoratrici. Sia cura dello Stato di favorirla non limitando le spese quando siano necessarie a tale riguardo.

Mi auguro (convinto d'interpretare sinceramente il desiderio di questa grande massa di lavoratori della terra) che in ogni piccolo paese a frazione di campagna i nostri figli abbiano a uscire dalle scuole con un buon corredo di cognizioni necessarie per la vita, e venga loro completata l'istruzione con la diffusione di scuole invernali, serali, domenicali.

Ed è pur necessario che accanto all'istruzione intellettuale di pari passo proceda l'istruzione professionale, che, purtroppo ancora del tutto difetta nelle nostre campagne. Procuri il Governo di istituire presso i centri più importanti delle scuole professionali, perchè è del tutto insufficiente l'opera assidua e volenterosa dei nostri bravi cattedratici ambulanti, che per il loro troppo vasto compito non possono abbastanza frequentemente portarsi a contatto con gli agricoltori.